

«La Francia sta sbagliando tutto Il Jobs Act di Renzi è la soluzione»

Fitoussi: «Hollande scosso dalle proteste, ma non è una rivolta»

Antonio Pollio Salimbeni

■ BRUXELLES

«**IN FRANCIA** non siamo alla rivolta sociale, si tratta di una forte, lunga protesta di una parte dei giovani francesi che prendendo a pretesto una proposta di legge di riforma delle regole del lavoro, peraltro molto criticabile, per opporsi alla politica seguita dal governo Valls-Hollande. Certamente molti sono scesi in piazza, purtroppo con l'aggiunta di gruppi di violenti irriducibili, ma non è una mobilitazione enorme. In ogni caso è sufficiente per preoccupare il governo».

Jean-Paul Fitoussi è un economista noto anche in Italia, una delle voci storiche europee contro il 'pensiero unico' in economia, sempre critico nei confronti di una Europa che considera 'ostaggio' della Germania.

In Francia è in corso un'ennesima fiammata di protesta sociale e poi le tensioni torneranno a covare sotto la cenere?

«Mi sorprende che il movimento non sia esploso prima perché da tempo è chiaro che le politiche sociali ed economiche di Hollande sono fallite. Il fallimento di Hollande ha due aspetti: uno europeo, l'altro francese-francese. Parto da quest'ultimo: dall'inizio del suo mandato presidenziale in Francia ci sono 800mila disoccupati in più. Era già capitato a Sarkozy: anche lui a un anno dalla fine del mandato registrava 800mila disoccupati in più. Due presidenti uguali 1 milione 600 mila disoccupati. Mica male».

Però si sa che c'è sempre un forte ritardo tra la ripresa del-

la crescita e la ripresa in termini di occupazione...

«Dubito che per risollevare la crescita dell'economia serva una riforma come quella del lavoro prospettata dal governo, che indebolisce chi già è debole. Fin dall'inizio, il governo ha concentrato tutta la sua attenzione sul sostegno alle imprese con l'obiettivo di ridurre il costo del lavoro e aumentare la competitività, intervenendo sulla tassazione: non abbiamo visto grandi risultati in termini di occupazione. Ma il vero problema riguarda un equivoco: il problema economico fondamentale oggi non riguarda l'offerta bensì la domanda aggregata. Se confondiamo le cose, il risultato sarà un'economia che cresce poco, se non stagnante e con i lavoratori indeboliti. Cioè la situazione attuale. La deflazione è il segno chiaro che esiste principalmente un problema di domanda, lo sostiene mezzo mondo dagli Usa al Giappone, non in Europa».

E siamo al tema europeo: Hollande ha pure difeso a Bruxelles un orientamento di politica economica diverso dall'austerità-prima-di-tutto...

«Il peso di Hollande in ambito europeo è molto relativo. Guardiamo il caso del premier italiano Renzi: il Jobs Act mi è parso uno strumento più intelligente della riforma francese perché non tende a destrutturare le parti deboli della società e si colloca in un contesto di dinamismo politico, di riforme in vari campi che creano un 'ambiente' radicalmente diverso da quello francese. Tale dinamismo si riversa anche nella Ue, agisce positivamente sulla fiducia. Insomma, voi italiani potete capire la direzione nella quale si vuole andare, noi francesi no».



Cifre allarmanti

Rispetto a quando è diventato capo del governo i disoccupati sono 800mila in più

Cambiare rotta

Ho qualche dubbio che sia necessaria una riforma che indebolisce chi è già debole

Il problema

La deflazione dimostra che esiste principalmente un problema di domanda



IN PIAZZA

La Francia dice «No» alla riforma del lavoro proposta dal governo guidato da Hollande. In alcune città si sono registrati cariche della polizia. Qui, siamo a Parigi (LaPresse)